

MERCOLEDI' 31 GENNAIO 2024

MEMORIA DI S. GIOVANNI BOSCO, SACERDOTE (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 6,1-6.

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i discepoli lo seguirono.

Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani?

Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì.

E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Paolo II (1920-2005)

papa

Lettera enciclica *Laborem exercens*, §26

« Non è costui il carpentiere ? »

Questa verità, secondo cui mediante il lavoro l'uomo partecipa all'opera di Dio stesso suo Creatore, è stata in modo particolare messa in risalto da Gesù Cristo - quel Gesù del quale molti dei suoi primi uditori a Nazareth «rimanevano stupiti e dicevano: Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? ... Non è costui il carpentiere?». Infatti, Gesù non solo proclamava, ma prima di tutto compiva con l'opera il «Vangelo» a lui affidato, la parola dell'eterna Sapienza. Perciò, questo era pure il «Vangelo del lavoro», perché colui che lo proclamava, era egli stesso uomo del lavoro, del lavoro artigiano come Giuseppe di Nazareth. E anche se nelle sue parole non troviamo uno speciale comando di lavorare - piuttosto, una volta, il divieto di una eccessiva preoccupazione per il lavoro e l'esistenza (Mt 6, 25-34)- , però, al tempo stesso, l'eloquenza della vita di Cristo è inequivoca: egli appartiene al «mondo del lavoro», ha per il lavoro umano riconoscimento e rispetto; si può dire di più: egli guarda con amore questo lavoro, le sue diverse manifestazioni, vedendo in ciascuna una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre. Non è lui a dire: «Il Padre mio è il vignaiolo » (Gv 15,1)?... Gesù Cristo nelle sue parabole sul Regno di Dio si richiama costantemente al lavoro umano: al lavoro del pastore, dell'agricoltore, del medico, del seminatore, del padrone di casa, del servo, dell'amministratore, del pescatore, del mercante, dell'operaio. Parla pure dei diversi lavori delle donne. Presenta l'apostolato a somiglianza del lavoro manuale dei mietitori o dei pescatori... [Ecco il] grande, anche se discreto, Vangelo del lavoro, che troviamo nella vita di Cristo e nelle sue parabole, in ciò che Gesù «fece e insegnò» (At 1,1).